



Associazione Tecnica Amatori Volpino Italiano

Caro Presidente

Viviamo drammaticamente la crisi che questo momento epocale comporta e il nostro settore allevatoriale non poteva rimanerne immune.

Tutti abbiamo apprezzato gli interventi sulle varie reti televisive che hanno reso noto al gran pubblico il nostro lavoro selettivo che impreziosisce il patrimonio zootecnico mondiale.

Ma dobbiamo essere tutti ancora più coesi per contrastare quella miriade di messaggi falsi e anche gravemente fuorvianti perché tentano di far leva su un fatuo trasporto emotivo.

Faccio espresso riferimento a giulebbosi messaggi del tipo “l'affetto non si compra ma si adotta” et similia.

E' ovvio che tutti noi -cinofili autentici- condividiamo il pensiero che adottare un cane randagio sia un'opera buona ma siamo altrettanto consci, alla luce delle nostre indubitabili cognizioni tecniche, che solo un esperto può essere in grado di gestire le sempre possibili azioni reattive di un cane reduce da un vissuto che non può mai essere conosciuto nella sua interezza.

La costante diminuzione delle iscrizioni ai Registri Genealogici è allarmante.

Credo sia giunto l'improcrastinabile momento di dar vita a una vera e propria “martellante” campagna pubblicitaria che, con carattere di continuità, renda noto il nostro operato e di conseguenza l'importante ruolo dell'ENCI.

Naturalmente coinvolgendo a tutti i livelli il nostro Ministero di riferimento perché le Autorità certamente non ignorano che le importazioni di cuccioli precocemente slattati, e ovviamente non sottoposti a nessun trattamento di vaccino-profilassi, veicolano concrete possibilità di grave nocimento sanitario al nostro patrimonio cinotecnico.

Si rivela quindi improcrastinabile la necessità di contrastare drasticamente questa importazione di cuccioli, non solo precocemente e inaccettabilmente separati dalla madre, ma sottoposti a lunghi e disagiati trasporti in violazione delle usuali norme di sicurezza in netto contrasto con il benessere animale a cui tutti noi Allevatori cinotecnici -ma cinofili prima di tutto- teniamo particolarmente.

Non rientra nella nostra tradizione perorare “situazioni di privilegio”, ma giova comunque ricordare tutto quel lavoro indotto (sia livello di imprese commerciali che a livelli professionali) che prospera grazie all'esistenza di quel mondo allevatoriale scaturito da una nostra passione che si traduce vantaggiosamente per l'intera collettività.

Con indefettibile stima, credimi Tuo

Fabrizio Bonanno

(Socio dell'ENCI dal 1970)